

Fondazione
Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini"
PRATO

ALDO PETRI

IL
NATALE
A
PRATO



ZIBALDONE PRATESE - 10

© Fondazione Datini / Biblioteca Roncioniana Prato

DATI BIBLIOGRAFICI:

Petri, Aldo [1918-1983]

Il Natale a Prato : tradizioni natalizie e opere d'arte ispirate al Natale / Aldo Petri. - Prato : Azienda autonoma di turismo, 1965.

24 p. : ill. ; 23 cm

L'edizione è stata realizzata

grazie al contributo di:



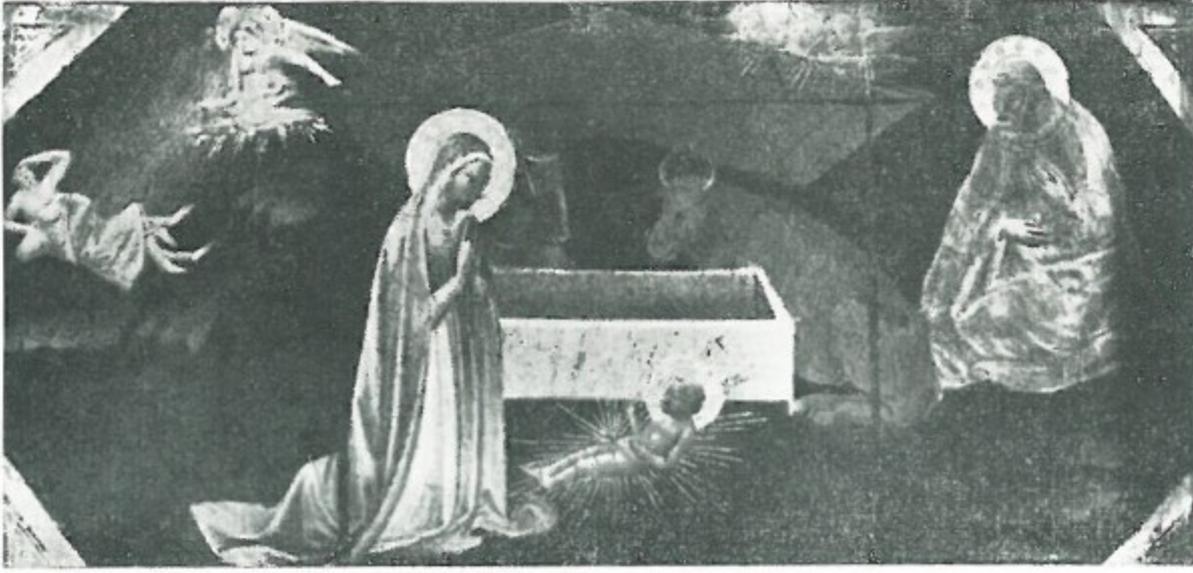
Fondazione
Cassa Risparmio
di Prato

ALDO PETRI

IL NATALE A PRATO

TRADIZIONI NATALIZIE
E OPERE D'ARTE ISPIRATE AL NATALE

AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO DI PRATO



Andrea di Giusto - PRESEPE
Pinacoteca di Palazzo Pretorio

Tutta la Città ed il Contado vivevano le liete ore della vigilia: nella chiara notte prima della celebrazione del rito usavano i Pratesi accendere dei grandi fuochi, dei falò di gioia sui monti, ai crocicchi delle strade ed anche nella stessa Città dinanzi ai tabernacoli.

Nella luce delle tradizioni medioevali si trovano sicure notizie della tregua tra le fazioni che insanguinavano la città; era infatti il periodo natalizio indicato, negli Statuti comunali, tra quelli nei quali i confinati ghibellini potevano rientrare, sia pure per breve tempo, nelle loro famiglie; la durezza delle leggi e delle vendette si placava nella festività cristiana. Si legge nei Diurni comunali come nel giorno di Natale, oppure nel giorno dedicato al Santo Patrono, si facesse l'offerta — oblatio — dei prigionieri o carcerati, liberandoli e condonando loro i debiti; e i trombettisti ed i tamburini andavano nel mezzogiorno a suonare alle case del Gonfaloniere e dei Priori.

È giunta fino ai nostri giorni la suggestiva celebrazione della Novena, ove alla narrazione ed esposizione del mistero dell'Incarnazione del Verbo, sono intramezzati i poetici canti suggeriti dalla pietà, e risuona con tutta la sua nostalgica speranza il ritornello *Veni, Creator, veni*.

La nostra Città mantiene ancora la fondazione francescana di solidarietà che prende il nome di *Ceppo*, da un tronco di albero cavo per deporvi le offerte, e *Ceppo* sta ancora ad indicare, presso il nostro popolo, un dono o regalo, da farsi durante le feste natalizie.

FRA' UGO PANZIERA

Ugo Panziera, secondo una antica notizia fu di Prato, e fu chiamato così per aver portato per quaranta anni una corazza di ferro sulla nuda carne. Secondo un dotto autore il Poeta non nacque in Prato ma a Pomarance nei pressi di Volterra; la data della sua nascita va dal 1265 al 1270. Entrato nell'Ordine Franciscano volle rimanersene nello stato di semplice fratello laico, benché fosse degno del sacerdozio.

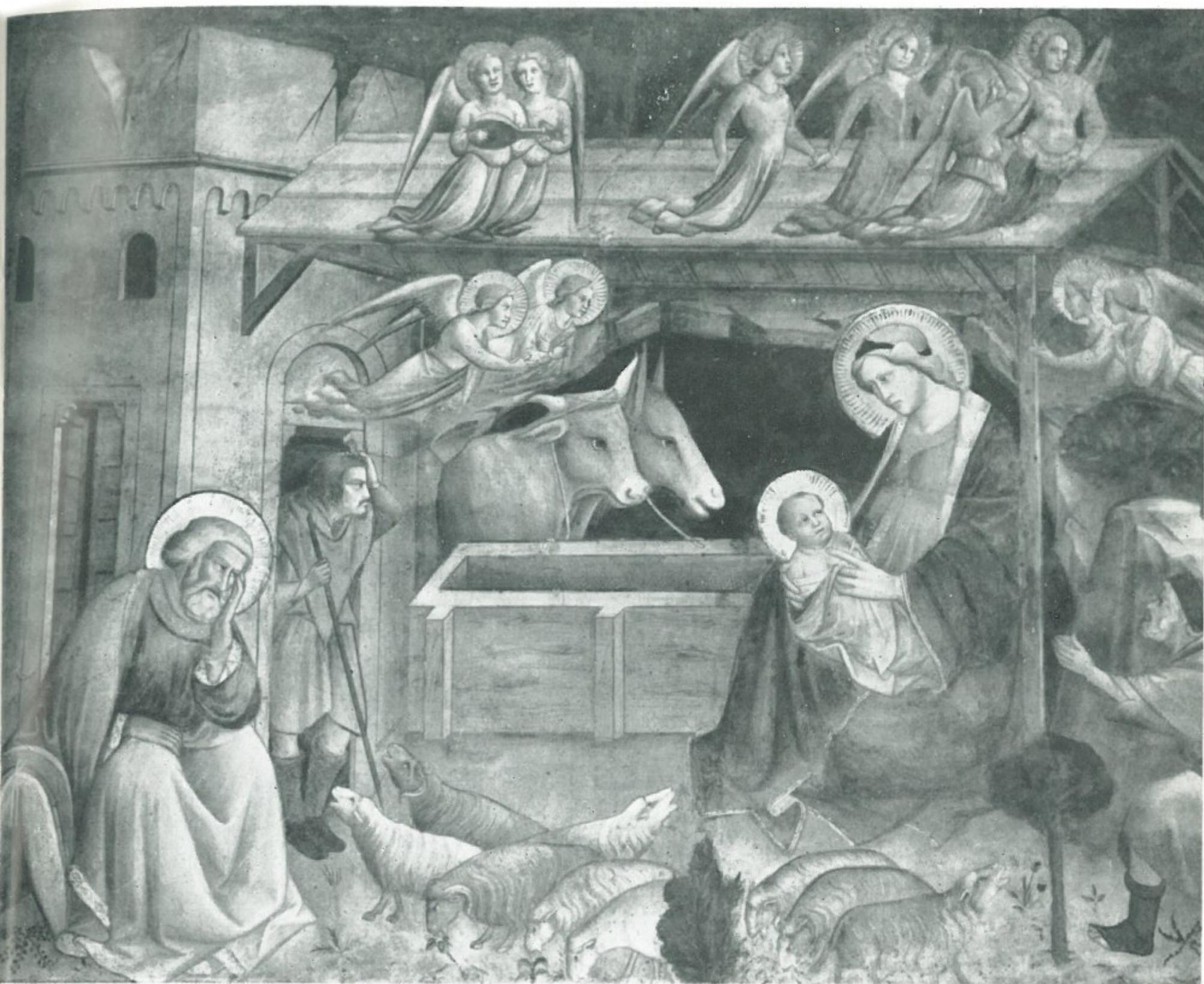
Spinto dal suo zelo di apostolato andò in Tartaria; dalle « parti di Levante » nel 1312 scrisse una epistola ai suoi confratelli della Compagnia del Ceppo di Prato; la sua morte avvenuta in Oriente, dove si trattenne circa venti anni, si fissa intorno al 1330.

La sua ispirazione spicca nelle *Laudi* più che nei trattati ascetici; vi si trovano infatti elementi di immediatezza in un grande equilibrio tra la poesia e l'estrinsecazione di una precisa esigenza religiosa. Accade nella sua lauda un fenomeno che la prosa trattatistica ignora: quello di una sorta di osmosi tra la felice natura di poeta e un problema religioso, nulla affatto scolastico e convenzionale com'è nei trattati.

Leggendo quanto il Franciscano ci ha lasciato — scrive il suo maggior biografo — si ha la sensazione di scorgervi due aspetti: da un lato le poesie ascetiche e dall'altro le laudi di schietta intonazione popolarasca che sono per lo più a dialogo.

Una di argomento attinente al nostro tema si riferisce appunto al dialogo tra il devoto che « vuole avere in sua balia il Bambino Gesù » e la Madonna che prima di concederglielo vuole essere sicura della sua lealtà e della sua fede.

L'altra è dedicata all'*Agnello immacolato* e può classificarsi tra le più semplici manifestazioni dello spirito del francescano poeta.



1 - Agnolo Gaddi - NATIVITÀ E ANNUNCIO AI PASTORI
Cattedrale di S. Stefano, Cappella della SS. Cintola

In queste Laudi il Panziera si distingue per il suo dettato semplice e schietto, adoperando la ballata, quasi sempre stilisticamente elaborata, di ottonari che si alternano con settenari; e non di rado egli usò anche il novenario e l'endecasillabo con strofe di otto e più versi, spesso servendosi dell'assonanza anziché della perfetta rima.

LAUDA A DIALOGO TRA LA VERGINE E IL DEVOTO

*Dolce Vergine Maria
c'ài 'l tuo figliuolo in balìa,
donalci per cortesia.*

*Per cortesia dello tuo figlio
candido sovr' ogni giglio
più che la rosa vermiglio
facene buona compagnia.*

*Pascesi di puritade
che' è senza carnalitate,
di fervente caritade
lietamente gusteria.*

*Gusterebbe d'orazione
lagrime di compunzione,
pianto con divozione:
questo più lo inebrieria.*

*Amar lui ben vi consiglio:
per patto con voi mi piglio
di donarvi lo mio figlio
alla vostra pregheria.*

*Pregiam Vergine: Tu 'l sana
de tu' fior che frutta e grana
chi la tua lauda sovrana
ordinò: tiello in tua balìa.*



2 - Filippo Lippi - PRESEPE (partic. del Transito di S. Girolamo)
Cattedrale di S. Stefano

LAUDA AL DILETTO AGNELLO IMMACULATO

*Ogn'uom si sforzi d'ordinare
la sua mente a bene,
per potere ben gustare
l'Agnello che vene.*

*L'Agnelluccio picciolino
che in Betlem è nato
non vi paia s' fantino
ch'elli è re incoronato;
l'angelo s' l'ha chiamato
figliuolo di Dio:
Elli è lo Signor mio
che 'n sua man ci tene.*

S. CATERINA DE' RICCI

Alla Santa domenicana, detta per antonomasia « la santa di Prato » si riferiscono queste lettere che il maggior epigrafista italiano, Luigi Muzzi, disse di candida semplicità, di stile forbito, di lingua corretta.

Sono indirizzate a due nobili fiorentini, l'uno e l'altro gran benefattori del Monastero e legati alla Santa da fervida ammirazione e riconoscenza.

Nella prima la Santa indica con efficace linguaggio la preparazione che il suo devoto deve fare nell'imminenza del Natale, nella seconda lettera è una stupenda allegoria del mistero della nascita del Bambino Gesù.

Le altre lettere testimoniano della attenzione e familiarità della Santa verso i piccoli figli del destinatario ai quali invia un piccolo Presepe.

Lettera a Filippo Salviati - 22 Dicembre 1561.

*Non volse Gesù tanta roba: vuole una vile capannella,
vuole il nostro cuore mondo e puro, povero e vuoto di af-
fetti terreni, pieno e adorno di virtù; vi vuole solo la sua
Mamma santissima, arca e tempio di tutte le virtù; vi vuole*



3 - Filippo Lippi e aiuti - PRESEPE coi Ss. Giorgio e Vincenzo Ferrer.
Pinacoteca di Palazzo Pretorio



THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

il bue, che rugumi sempre le cose celeste; vi vuole l'asinello del corpo nostro, che sia umile e umile e sottoposto alla ragione, che lo carichi e calchi.

Lettera a Filippo Salviati - 28 Dicembre 1561 (inviando in dono una pittura).

... Che son due Angioli che hanno il calice in mano, che v'è dentro un bambino, che fa l'effetto che vi dirò di sotto. Il calice, che è adottato per le cose sagre, è sagratissimo, e (anche) quel Bambino uscito di quel sagro e puro calice di Maria Vergine. Lei dunque, mamma nostra, voglio che sia il calice, e 'l bambino il suo dolce figliolino e nostro Gesù, che la ci ha dato; il quale per altro non è venuto in questo mondo, che per entrare nelli cuori delli uomini..

Lettera a Lodovico Capponi - 18 Dicembre 1573.

Molto onorando, e quanto padre carissimo, salute. Rendendomi io certa che voi, come buon cristiano, avete caro, e v'ingegniate con ogni vostro sforzo di avvezzare e assuefare li vostri figlioli alle cose di Dio; imperò, considerando io che 'l nostro Signore in questa futura e prossima pasqua si è degnato pigliare per amor nostro la carne nostra, e farsi piccolo fanciullo, e tanto abietto alli occhi umani, e alli occhi della fede altissimo Figliolo di Dio, e nostro Redentore; ed acciò li vostri figlioli abbino occasione in nella loro tenera età, onorare così puerilmente questo misterio; vi mando una semplice capannella con la Vergine santa e Gesù, acciò la diate loro, che in questa santa pasqua, in quel modo che sapranno, stieno intorno alla Mamma santa e a Gesù: e dite loro, che dichino delle avemmarie per me e per tutti noi, e che sieno buoni. Ed a voi dico, che so che vi sarà grata per il misterio che rappresenta, e per amor loro.

Lettera a Lodovico Capponi - 20 Dicembre 1573.

... che io ho caro per li vostri figlioli abbiate ricevuta



4 - Alessandro Franchi - NATIVITÀ (cartone)
Pinacoteca di Palazzo Pretorio

ben condizionata la nostra semplice e misteriosa Capannela, e che ne abbiate auto tutti così gran contento. Dio sia Quello ci conceda a rinascere a nuova vita, e per fede informata di carità, e per buone opere.

GIUSEPPE ARCANGELI

Dobbiamo a questo letterato della metà dell'Ottocento, insegnante di Lettere nel Collegio Cicognini, questa modesta anche se corretta *Pastorale*.

Apparteneva l'Arcangeli alla schiera dei Moderati toscani ed era intimo amico dell'avvocato Giovacchino Benini, il quale nella sua casa di Via Valdigora teneva quelle conversazioni e quei rapporti che lo resero famoso anche fuori della Toscana.

Vi approdaron infatti il Vieusseux ed il Tommaseo, il marchese Capponi ed Atto Vannucci, e tra i pratesi Cesare Guasti ed il giovane Piero Cironi.

Aleggiava in quella famiglia una ispirata e felice visione della realtà italiana quale si veniva delineando con i moti risorgimentali, e le due figlie, l'Ada e l'Ebe Benini, splendevano in quella accolta di generosi e saggi spiriti.

La *Pastorale* che abbiamo rintracciata in una pubblicazione del 1855 ormai introvabile, è dedicata appunto alle figlie giovanissime dell'avvocato Benini dal dotto letterato.

PASTORALE

I

*Venite sorelle,
Le lodi cantiamo
Del Re delle stelle,
Che venne quaggiù
Per compier la speme
De' figli d'Adamo,
E scior le catene
Di rea servitù.*



5 - Giovanni da Milano - NATIVITÀ
Pinacoteca di Palazzo Pretorio

II

*Non venne recinto
La fronte d'alloro,
Sul popolo vinto
Stringendo l'acciar;
Non venne splendente
Di porpora e d'oro
Col fasto insolente
La gente a insultar.*

III

*Ma venne adornato
Di luce modesta,
Da' grandi ignorato,
Sol noto ai pastor,
Che udendo nel cielo
L'angelica festa,
Accesi di zelo
Cercaro il Signor.*

IV

*O notte beata!
O santo mistero!
Sia sempre lodata
Di Dio la bontà;
Ché all'ora spuntava
La luce del vero,
Allor cominciava
Più prospera età.*

V

*Il re della pace
Promesso alle genti,
Vedete, ove giace,
Vedete, umiltà!*



6 - Giovanni da Milano - ADORAZIONE DEI MAGI
Pinacoteca di Palazzo Pretorio

*La stalla ha per reggia,
Per servi i giumenti,
Di tutto scarseggia,
Un velo non ha:*

VI

*Un velo a coprirsi
Le tenere membra.
Oh Dio! irrigidirsi
Le veggo dal ciel.
Il più miserando
Degli uomini sembra,
Ed è l'ammirando
Signore del ciel.*

VII

*O caro Bambino,
Oh quanto mi piaci!
Vorrei, poverino,
Serrarti al mio cuor.
Vorrei ricuoprirti
Di teneri baci,
Vorrei mille dirti
Parole d'amor.*

VIII

*Ma più de' miei baci
Di mille parole
Più assai ti compiacci
Di quel che dirò,
D'un cuore perfetto:
Tu vuoi ch'io sia buona;
Ed io ti prometto
Che buona sarò.*



7 - Piero di Miniato - ADORAZIONE DEI MAGI

Pinacoteca di Palazzo Pretorio

PITTURE

Gli affreschi che Agnolo Gaddi dipinse nel 1395 nella Cappella della Cintola portano una delle scene più sciolte per forme e sereno impiego del colore nella *Natività con l'annuncio ai pastori* (tav. 1).

Nella Cattedrale si conserva la tavola che Filippo Lippi dipinse nel 1460 per commissione del proposto Gemignano Inghirami, rappresentante il Transito di S. Girolamo. In alto a sinistra il pittore raffigurò un *Presepio* ad indicare che il Santo volle recarsi per terminare i suoi giorni presso il luogo dove il Salvatore iniziò la sua vita terrena. Tutta la tavola brilla per alta vitalità e nella turgida espressione del colore il pittore trovò una delle sue espressioni più felici (tav. 2).

Un'altra tavola del Lippi trovasi nella Galleria Comunale: già dipinta per la chiesa di S. Domenico, rappresenta un *presepe* con S. Giorgio e S. Vincenzo Ferrer (tav. 3).

Ci volgiamo ora ad un pittore che se pur non nato in Prato, pure fu sempre considerato pratese per la continua sua permanenza fin dalla giovanissima età, per le strette relazioni con i consanguinei, per la continua sua attività in mezzo ai Pratesi. Affermarono essi la reputazione di Michele Tosini affidandogli nel 1574 l'incarico di eseguire il ritratto postumo del proposto Pier Francesco Ricci, oggi conservato nella sagrestia della Cattedrale. La più numerosa produzione di questo artista fu svolta nel Monastero di S. Vincenzo ove Michele Tosini rappresentò in due grandi tele l'Assunzione della Vergine e *L'annuncio e l'adorazione dei pastori*. Nella chiesa di S.M. delle Carceri rappresentò un analogo soggetto nella *Adorazione del Bambino* ispirandosi ad un originale del Bronzino.



8 - Piero di Lorenzo di Pratese - ADORAZIONE DEI MAGI
Pinacoteca di Palazzo Pretorio

Conclude la serie il cartone disegnato da Alessandro Franchi rappresentante la *Natività*, conservato nel Palazzo Pretorio (tav. 4).

PREDELLE

Questa minore produzione pittorica, sulla quale la critica si orienta oggi con rinnovato interesse, ci mostra alcuni caratteristici pezzi, a complemento della maggiore arte esplicita dai pittori nei trittici e nei polittici.

Il grande polittico che Giovanni da Milano dipinse nel 1356 per la chiesa di S. Barnaba nell'Ospedale della Misericordia, opera firmata, nella quale l'artista profuse grande eleganza, con sottile e poetica validità, nella fiabesca e suggestiva rappresentazione integrata dal colore, trova complemento nelle figure delle predelle rappresentanti la *Natività* (tav. 5) e l'*Adorazione dei Magi* (tav. 6), ove la raffinatezza si aggiunge alla delicata misura di miniature.

Del pittore Piero di Miniato, un nome che ricorre ormai frequente nelle cronache pittoriche, è la predella con l'*Adorazione dei Magi* (tav. 7) dipinta sotto il polittico del 1412, opera commissionata per un lascito di Francesco Datini e destinata al Monastero di S. Matteo. Visse Piero, con il fratello Antonio, lungamente in Prato; vi apprese l'arte sotto la guida di Agnolo Gaddi, si raffinò con Niccolò di Piero Gerini, e dimostrò efficace anche se modesta preparazione.

Per il Monastero delle Sacca, Andrea di Giusto pittore fiorentino, dipinse nel 1435 il polittico (del quale saran presto resi noti i documenti relativi alla commissione ed al pagamento) al di sotto del quale, nella predella, una delle storie rappresenta un *Presepe* (pag. 2). Qui, come in quasi tutte le sue opere, Andrea fu eccessivamente ve-



9 - Francesco di Simone Ferrucci - IL BAMBINO GESÙ
Cattedrale di S. Stefano

loce nella trascrizione e formalmente corrente e certo troppo disinvolto, sicché non possiamo che rilevarne lo sciatto e popolaresco suo linguaggio.

A Pier di Lorenzo di Pratese si deve, sempre nel novero delle predelle, la delicata *Adorazione dei Magi* del 1472, certo un prodotto nella scia di Filippo Lippi, formatasi nella sua scuola, anche se difficile a collocare per la diversità di atteggiamenti e di interpretazioni, ma indubbiamente di alto contenuto (tav. 8).

SCULTURE E MAIOLICHE

La statuetta di Gesù Bambino (tav. 9) che si mostra nella festività sul maggiore altare della Cattedrale è indubbiamente opera di Francesco di Simone Ferrucci, lo scultore fiesolano che nel 1487 eresse il grande ciborio in marmo al centro del coro della Pieve; anzi, probabilmente, ne rappresentò il coronamento al culmine. Di quell'opera marmorea non sono rimasti che alcuni fregi con teste di angeli e cornucopie, inseriti nella balaustra seicentesca, nel retro dell'altare maggiore e nella mostra delle reliquie nella cappella della Cintola.

La statuetta sorprende per l'aspetto volutamente realistico del Bambino, ben lontano dal maggior modello dovuto al genio di un artista settignanese.

Alla bottega di Andrea della Robbia, un artista che ha lasciato tante tracce della sua arte in Prato, dobbiamo il tondo raffigurante l'*Adorazione del Bambino* mirabilmente conservato nel Conservatorio di S. Niccolò (tavola 10), come nello stesso Istituto trovasi uno stucco di scuola donatelliana raffigurante un *Presepe*. Alla bottega del Botticelli si deve il tondo della *Natività* custodito nella



10 - Bottega di Andrea della Robbia - ADORAZIONE DEL BAMBINO
Monastero di S. Niccolò

Chiesa di S. Bartolomeo, di chiara intonazione e di suggestivo valore, in una singolare cornice a festone. (tav. 11).

VETRATE ISTORiate

La pacata luce della Cappella Inghirami, nella Cattedrale, passa attraverso la coloritissima vetrata che rappresenta in basso una *Natività*, opera firmata nell'aureola del S. Giuseppe, del 1508, dovuta a fra Paolo da Gambassi, un maestro dell'arte vetraria ispiratosi alla maggior vena di Filippino, cui indubbiamente devesi indirizzare la ricerca di indirizzo pittorico.

Alla scuola del Ghirlandaio si riferisce la magnifica vetrata nel lato destro della basilica di S. Maria delle Carceri rappresentante la *Natività* (tav. 12), di originale ispirazione, di magistrale esecuzione nel disegno efficace e sottilmente poetico.

MINIATURE

Antifonari e corali che la Pieve di S. Stefano ebbe a provvedersi intorno alla fine del terzo decennio del Quattrocento, costituiscono un prezioso ed interessante documento dell'arte della miniatura, dovendosi attribuire ai maestri miniatori Matteo Torelli, Meo di Frosino ed Attavante le figure dei Corali D, C e B sui quali gli artisti pazientemente profusero la loro attenzione e perizia intorno al 1429 ed al 1435. Le figure inserite nella iniziale P dei Corali D e C, rappresentanti la *Natività* (tav. 13) sono di netta ispirazione gaddiana e richiamano gli esemplari più cospicui di quel tempo.

La rassegna delle opere d'arte ispirate al Natale termina indicando nel *presepe* barocco del primo altare a destra nella Chiesa di S. Domenico, e nel *presepe* del Monastero di S. Vincenzo, due tipici esemplari di arte devozionale e tradizionale.



11 - Scuola Botticelliana - NATIVITÀ
Chiesa di S. Bartolomeo



11 - Scuola Ghirlandaiasca - NATIVITÀ (vetrata)
Basilica di S. Maria delle Carceri



13 - Miniatore del 1429 - NATIVITÀ (dal corale «D» della Cattedrale)
-- Museo dell'Opera del Duomo

